

Seicento a passeggio contro l'inceneritore



Circa seicento persone hanno partecipato al corteo organizzato dai comitati ambientali di S. Giorgio a Colonica, S. Angelo a Lecore, S. Donnino e Le Piagge. Un centinaio di manifestanti sono partiti in bicicletta da S. Giorgio e hanno raggiunto gli altri cinquecento che li attendevano in piazza S. Maria delle Carceri. Il corteo si è quindi snodato per le vie del centro, transitando in piazza del Duomo e giungendo sino in piazza del Comune. Qui hanno parlato dal ballatoio di Palazzo Pretorio alcuni esponenti del comitato organizzatore. «In un prossimo sabato — ha detto Rafanelli — organizzeremo un'altra manifestazione, stavolta a Firenze. Ci dovremo essere tutti per protestare contro un piano provinciale dei rifiuti che noi rite-

niamo non adeguato». La manifestazione si è quindi sciolta. «Nessun partito, nessuna associazione sindacale, nessuna categoria ci hanno patrocinato — recita un successivo comunicato del Comitato ambientale — ma, ciò nonostante, la manifestazione ha avuto un larghissimo successo». L'alto numero di partecipanti ha dimostrato anche che tutta la popolazione di S. Giorgio e S. Maria a Colonica è unitariamente schierata contro la decisione assurda e incomprensibile del Comune di Prato. Era una decisione che poteva essere evitata — prosegue il documento — avviando uno studio delle forme alternative all'inceneritore, che altri paesi più all'avanguardia attuano ormai da tempo. Non facendo questo la giunta si è iso-

lata e ha bruscamente interrotto il dialogo con la popolazione.

«La protesta di sabato, che si è svolta sempre civilmente e in forme pacifiche, dovrebbe indurre gli amministratori di Prato a rivedere le proprie decisioni in materia di smaltimento dei rifiuti e a prendere atto che fino a oggi hanno agito contro gli interessi e contro i diritti della popolazione. Se non lo fanno dimostreranno un'ostinazione che è pari solo alla superficialità con la quale finora è stata condotta questa vicenda e dovranno inevitabilmente misurarsi con il riemergere della protesta popolare». I comitati ambientali si rivolgono anche contro l'amministrazione provinciale. «La Provincia — prosegue il comunicato — deve rivedere

drasticamente il proprio piano di smaltimento dei rifiuti. La Provincia ha sistematicamente trascurato le possibilità di raccolta a monte dei rifiuti, di riciclaggio e di compostaggio. Ha scelto solo di costruire inceneritori a tappeto. Da S. Donnino a S. Giorgio a Colonica tutti i comitati ambientali hanno detto no alla politica degli inceneritori, no a nuove fabbriche di morte».

La contrapposizione tra ambientalisti e amministrazione comunale permane quindi molto accesa. Non si intravedono possibili soluzioni — almeno nel breve periodo — che possano risultare accettabili alle controparti. Il problema inceneritore resta in tutta la sua gravità, con le sue lancinanti contraddizioni. [A. Farr.]